

A Pinocchio un discolo, uno scavezzacollo, un monello. Siamo sicuri che sia proprio così?

Cosa si direbbe oggi di lui se fosse con noi a scuola? Certo era irriverente, ma era proprio fuori dalla norma? Vi racconto di un Pinocchio che forse si ricorda meno. Di un Pinocchio di legno che però ha un sentimento grande come il mare. Di un Pinocchio che salva il padre e lo porta fuori dalla pancia della balena. Tutti ricordano Enea, che si mise sulle spalle il vecchio padre Anchise e lo portò fuori dalla città in fiamme. Enea è un eroe. Raffaello lo dipinse, Bernini lo immortalò nel marmo...

E il nostro Pinocchio? Fu solo uno scavezzacollo? Un inguaribile monello? O fu un eroe?

Geppetto lo cercava senza sosta finché giunse al mare e s'imbarcò su una fragile barchetta. Fu lì che il mostruoso Pescecane lo inghiottì in un sol boccone.

E quando Pinocchio, dopo mille avventure, si ritrovò nella pancia dello squalo insieme al suo amico tonno, ecco allora capitò qualcosa che forse non ci saremmo aspettati.

Cominciò a brancolare, avviandosi un passo dietro l'altro verso quel piccolo chiarore che vedeva baluginare lontano... e quando fu arrivato cosa trovò? Una piccola tavola apparecchiata con sopra una candela accesa e, seduto a un tavolo, un vecchietto tutto bianco, come se fosse di neve o di panna montata.

A quella vista Pinocchio ebbe un'allegrezza... voleva ridere, voleva piangere.

Oh babbino mio, finalmente vi ho ritrovato! E ora non vi lascerò mai più, mai più.

P come
Pinocchio



Non credo ai miei occhi ma tu sei proprio il mio Pinocchio.

Sì, sono io, sono io. Sapeste quante disgrazie mi sono piovute addosso... Mangiafuoco, le cinque monete d'oro e il Gatto e la Volpe e il Campo dei miracoli...

Io per cercarti presi una barchetta e mi misi in mare. Il mare era grosso e un orribile pescecane appena m'ebbe visto corse subito verso di me e mi inghiottì come un tortellino di Bologna. Ecco mi è rimasta questa candela e tra poco si spegnerà e rimarremo tutti e due al buio.

Allora babbino non c'è tempo da perdere bisogna fuggire!

Fuggire e come?

Scappando dalla bocca del pescecane, a nuoto nel mare.

Tu parli bene, caro Pinocchio, ma io non so nuotare!

E che importa? Mi monterete a cavalluccio sulle spalle e io vi porterò sano e salvo.

Illusione. Ti par possibile che un burattino possa aver tanta forza da portarmi a nuoto? Ragazzo mio quante volte ti abbiamo detto che dovevi diventare come tutti quanti gli altri. Ma solo perché sei così, tu oggi mi puoi salvare. Chi avrebbe avuto il coraggio di portare un vecchio sulle spalle se non un meraviglioso monello come te?

Ho sbagliato a desiderare che tu diventassi quello che non sei. Come è bello Pinocchio che tu sia te stesso!

Coraggio babbino mettetevi sopra le mie spalle. Se sarà scritto in cielo che dobbiamo morire, avremo la gran consolazione di morire abbracciati insieme. Venite, non abbiate paura, abbracciatevi forte.

Pinocchio, sicurissimo del fatto suo, si gettò nell'acqua e cominciò a nuotare. Il mare era tranquillo come l'olio: la luna splendeva in tutto il suo chiarore e il Pescecane seguitava a dormire di un sonno così profondo che non l'avrebbe svegliato nemmeno una cannonata.

